

Inaugurato il Cristo di Pietà

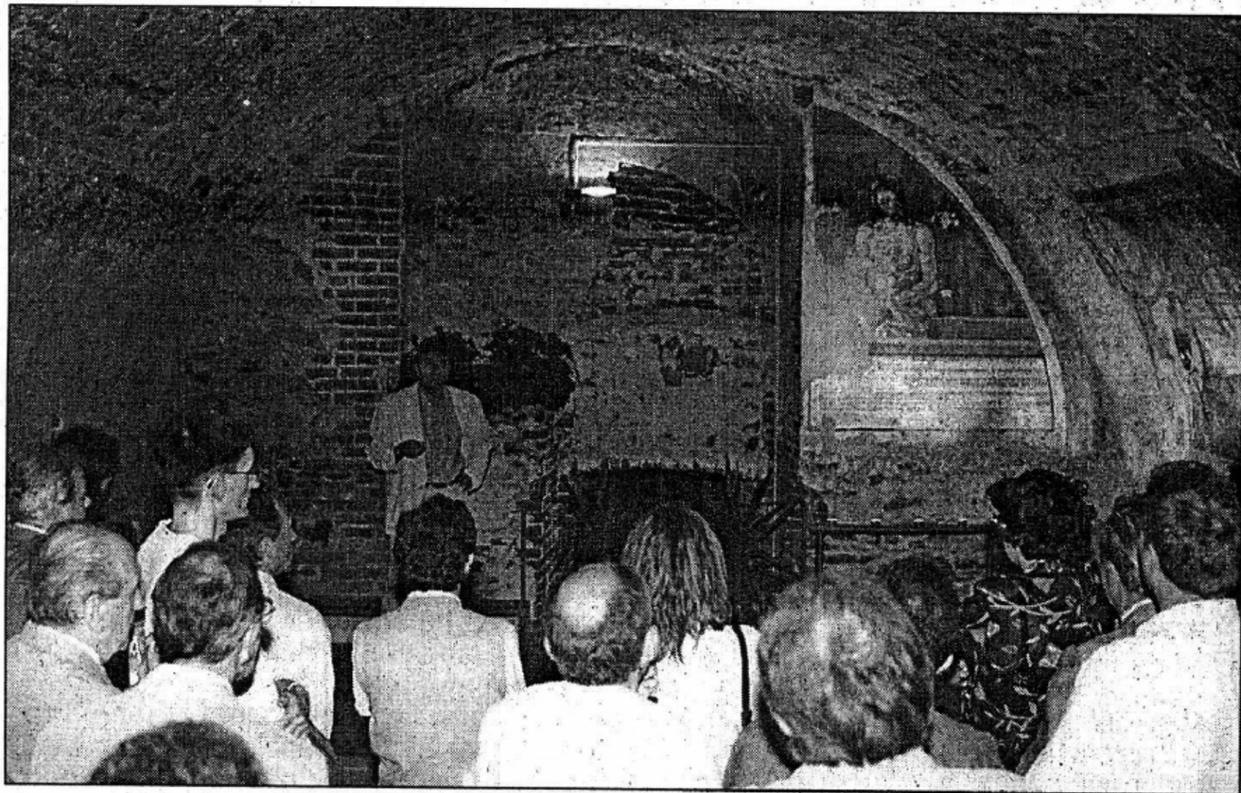
Un capolavoro del '500 salvato dal degrado totale

COSTIGLIOLE S. -

Dopo la lunga opera di restauro che ha interessato la cripta della parrocchiale, e lo splendido Cristo di Pietà che si trova all'interno, opera del Maestro d'Elva, al secolo Hans Clemer, sabato 20 giugno scorso si è svolta la cerimonia di inaugurazione. Si è trattato di una inaugurazione sobria, senza inutili fronzoli o eccessive autocelebrazioni: esattamente com'è nello stile del gruppo "Costigliole Nostro", l'associazione che è stata l'artefice di questo restauro. Grazie alla tenacia di questo gruppo, composto da sei persone, un capolavoro del '500 è stato salvato dal degrado totale e donato alla comunità affinché lo conservi e lo consegni alle future generazioni.

Alla presenza delle autorità locali e dei vertici della Comunità Montana Valle Varaita (presenti il Presidente Silvano Dovetta e gli assessori Dino Matteodo e la costigliolese Cristina Alisiardi) il parroco Don Gino, padrone di casa, ha dato il saluto di benvenuto a tutti i presenti. Ha preso poi la parola il presidente dell'Associazione, il dottor Giulio Alby, il quale ha ringraziato la Cassa di Risparmio di Saluzzo e l'omonima Fondazione - rappresentate nell'occasione del dottor Gianfranco Aime e dal cavaliere Daniele Maschio - per il generoso contributo accordato dall'Ente.

L'avvocato Alby, sinceramente commosso, ha ricordato l'avventura che ha portato al restauro, un'avventura partita ufficialmente nel 1992, ma che affonda le sue radici molto più lontano. Una storia che ha vissuto "un'irrancontabile, infinita serie di avventure e disavventure, difficoltà, problemi di ogni genere ma che, la dove ancora una volta si è confermata la latitanza delle Istituzioni, ha trovato appoggio da amici entusiasti al progetto: gli architetti Maria Luce Reyneri di Lagnasco e Paola Bergamaschi che hanno coordinato le ricerche; l'architetto Mirella Macera ed il dottor Bruno Ciliento della Soprintendenza; il professor Mario Perotti, noto esperto del Maestro d'Elva, e la professoressa Lea Carla Antonioletti".



COSTIGLIOLE S. - Il restauratore Mariano Cristellotti illustra l'intervento sull'affresco

Ed è stata proprio la professoressa costigliolese, che per prima ha brillantemente intuito la paternità e l'importanza del dipinto, che ha parlato subito dopo l'avvocato Giulio Alby. «Quando Manuela Dossetti ed io ha ricordato la professoressa Antonioletti - siamo entrate in questi locali verso la fine degli anni 70 ci siamo imbattute in un ambiente molto diverso dall'attuale. Siamo entrate in questa stanza armata di una pila e abbiamo visto l'affresco. Le sue condizioni erano veramente drammatiche. Attraverso alcuni paragoni abbiamo ipotizzato che questo dipinto potesse essere

di Hans Clemer, il Maestro d'Elva... Abbiamo cominciato a fare delle indagini e delle ricerche. Oggi, abbiamo pressoché la certezza della paternità dell'affresco. Quest'opera è ormai accettata quasi unanimemente dalla critica anche se qualcuno avanza ancora delle riserve. Grazie al pregevole restauro effettuato dal professor Cristellotti, all'associazione "Costigliole Nostro", Costigliole d'ora in poi potrà essere anche citata non solo nelle guide, ma anche nei testi di storia dell'arte». Dopo l'intervento della professoressa la parola è passata al restauratore Mariano Cristellotti, il quale ha illustrato gli aspetti

tecniche dell'intervento.

Successivamente, prima che il parroco ospitasse i presenti per un rinfresco, il sindaco Anna Maria Barra ha provveduto a ringraziare tutti per l'importanza dell'intervento realizzato. «L'Amministrazione comunale - ha detto il sindaco - non ha preso parte e non ha meriti per questo recupero. Siamo però grati a tutti quanti si sono adoperati affinché questo capolavoro non andasse perduto. Come Amministrazione siamo particolarmente attenti alla valorizzazione ed alla salvaguardia del patrimonio storico del nostro paese. Siamo pertanto grati agli autori del recupero e a tutti

quanti in futuro vorranno collaborare alla realizzazione del nostro programma per quanto attiene appunto la salvaguardia del nostro patrimonio storico».

In conclusione, è doveroso ricordare l'auspicio, nonché la promessa, formulata dal presidente di "Costigliole Nostro" Giulio Alby che ha detto: «Una lunga marcia inizia con un primo passo». Il primo passo è dunque stato fatto. Altre importanti cose rimangono da fare. Anche se non tutto può essere demandato alla tenacia ed all'amore per Costigliole fin qui dimostrato dai sei di "Costigliole Nostro".

gianpiero ferrigno

L'autore dell'affresco della cripta della Parrocchiale Hans Clemer, artista itinerante

COSTIGLIOLE S. - Chi era Hans Clemer, meglio conosciuto come "Maestro d'Elva", l'autore dell'affresco della cripta della Parrocchiale? Lo ha ricordato ai presenti, lo scorso sabato 20 giugno nel corso dell'inaugurazione, la professoressa Lea Carla Antonioletti, che è stata la prima in assoluto ad intuire che l'affresco fosse un'opera del pittore fiammingo Hans Clemer.

«Hans Clemer - ha detto la professoressa costigliolese - è stato definito un artista itinerante e la sua arte, un'arte di frontiera. Il Maestro proveniva dal Nord della Francia e, passando attraverso la Provenza, arrivò nel saluzzese intorno al 1494 e qui probabilmente lavorò fino al 1508. È stato soprattutto un pittore di corte in quanto ha lavorato moltissimo per i nobili della corte di Saluzzo. Egli ha lasciato un'eredità feconda in tutta la zona, poiché molti degli affreschi dei primi 20 anni del '500 sono in parte attribuiti alla sua scuola. Pochi sono i documenti sull'identità di questo pittore. Hans Clemer era maestro di pittura sia in affresco sia su tavola: infatti quello che può essere considerato il suo capolavoro è realizzato proprio con quest'ultima tecnica ed è custodito a Casa Cavassa. Molto importanti, infine, sono altre due opere realizzate dal Maestro in Val Maira: una a Celle Macra datata 1496 e l'altra relativa agli affreschi della chiesa di Elva datati 1505-1508».